

www.unz.com

June 3, 2024

## **Il prossimo Novus Ordo Seclorum – Il cambiamento dobbiamo; non c'è scelta!, di Alastair Crooke**

*Tentare di utilizzare la razionalità secolare come strumento analitico predominante attraverso il quale comprendere gli eventi geopolitici potrebbe significare commettere un errore.*

Durante una visita a Oxford qualche settimana fa, Josep Borrell, Alto rappresentante dell'UE, ( scrive Walter Münchau ), ha fatto un'osservazione interessante: “ La diplomazia è l'arte di gestire i doppi standard ”. Münchau ne ha illustrato l'ipocrisia intrinseca mettendo a confronto l'entusiasmo con cui i leader europei hanno sostenuto la decisione della CPI di chiedere un mandato d'arresto contro Putin lo scorso anno, e “di non accettarlo tuttavia – quando colpisce un membro della vostra squadra” (vale a dire Netanyahu).

L'esempio più eclatante di questo doppio “pensiero” riguarda il suo correlato: la “gestione” occidentale delle realtà create. Viene creato un doppio standard – una “narrativa” di noi che “vinciamo” – e poi contrapposto a una narrazione di “loro che falliscono”.

Il ricorso alla produzione di narrazioni vincenti (invece di vincere effettivamente ) può sembrare piuttosto intelligente, ma l'incertezza che provoca può avere conseguenze impreviste e potenzialmente disastrose. Ad esempio, le minacce deliberatamente offuscate del presidente Macron di inviare forze NATO a servire in Ucraina – che hanno solo contribuito a preparare la Russia per una guerra più ampia contro tutta la NATO, accelerando le sue operazioni offensive.

Invece di incoraggiare – come probabilmente intendeva Macron – ha creato un avversario più determinato, con Putin che ha avvertito che la Russia avrebbe ucciso qualsiasi “invasore” della NATO. Dopotutto non è stato così intelligente...

Prendiamo come esempio più concreto la risposta del Presidente Putin ad una **domanda della stampa** durante la sua visita in Uzbekistan: “Questi rappresentanti dei paesi della NATO, soprattutto in Europa, ... ci hanno provocato innanzitutto nel Donbas; ci hanno portato per il naso per otto anni, ci hanno

deliberatamente ingannato facendoci credere che loro [l'Occidente] volessero risolvere le cose *pacificamente* – nonostante il loro tentativo apparentemente contrariato di forzare la situazione “verso la pace” – con *mezzi armati* .

“Poi ci hanno ingannato durante il processo di negoziazione”, ha continuato Putin, “avendo deciso *a priori* in segreto di sconfiggere la Russia sul campo di battaglia – e quindi di infliggerle una sconfitta strategica. Questa costante escalation può portare a gravi conseguenze (Putin probabilmente si riferisce a uno scambio missilistico a catena che finirà – addirittura – con armi nucleari). Se queste gravi conseguenze si verificassero in Europa, come si comporteranno gli Stati Uniti alla luce della nostra parità di armi strategiche? Vogliono un conflitto globale? Difficile dirlo... Vediamo cosa succederà', ha concluso. (*Questa è una parafrasi di quella che è stata una lunga ed estesa **sessione di domande e risposte** del presidente Putin*).

Naturalmente, alcuni in Occidente diranno che questa è solo una “storia” russa – e che l'Occidente ha sempre agito *in modo ragionevole* , in risposta alle azioni di Mosca.

Il "pensiero razionale" e la ragionevolezza sono *pretenziosamente* considerati le qualità distintive dell'Occidente (ereditate da Platone e Aristotele). Tuttavia, tentare di utilizzare la razionalità secolare come strumento analitico predominante attraverso il quale *comprendere* gli eventi geopolitici potrebbe significare commettere un errore. Uno strumento così limitato, infatti, impone una brutale amputazione delle dinamiche più profonde della storia e del contesto, il che rischia di produrre analisi distorte e risposte politiche imperfette.

Giusto per essere chiari: cosa ha ottenuto questa diplomazia ingannevole? Il risultato è la completa sfiducia di Mosca nei confronti dei leader europei e il desiderio di non avere più niente a che fare con loro.

È “razionale” lasciare attori come Putin a chiedersi se davvero la Russia si trova di fronte a un Occidente determinato a “infliggerle una sconfitta strategica”, o se Washington vuole semplicemente elaborare una “narrativa vincente” prima di novembre?

Putin ha sottolineato (alla conferenza stampa) che le armi ad alta precisione a lungo raggio con sede in Ucraina (come l'ATACMS) sono preparate sulla base di "intelligence spaziale e ricognizione", che poi vengono tradotte automaticamente nelle appropriate

impostazioni missilistiche di destinazione ( con gli agenti che forse non capiscono nemmeno quali coordinate stanno inserendo come obiettivo).

Tuttavia, questo complesso compito di preparare un missile ad alta precisione non viene preparato dai militari ucraini, ma dai rappresentanti dei paesi della NATO, ha sottolineato Putin.

Putin sta dicendo: “Voi – europei, che fornite e utilizzate tali armi – siete già in guerra con la Russia”. Cercare di “gestire questi doppi standard” non funzionerà; non si può affermare da un lato che, una volta trasportate, le vostre munizioni diventano magicamente “ucraine”, e allo stesso tempo “raccontare” che la NATO – i suoi mezzi di sorveglianza; i suoi tecnici ISR e i suoi gestori di missili – non si traducono in “guerra con la Russia”.

Nelle sue risposte esplicite, Putin ha lanciato un chiaro avvertimento all'Occidente: questi rappresentanti dei paesi della NATO – soprattutto in Europa; soprattutto nei paesi piccoli dovrebbero essere consapevoli 'di ciò con cui stanno giocando'.

Eppure, in Europa l'idea di colpire in profondità la Russia viene presentata come del tutto razionale – nonostante si sappia che tali attacchi alla Russia non cambieranno il corso della guerra. In parole povere, Putin sta effettivamente dicendo che la Russia può interpretare le dichiarazioni e le azioni occidentali solo come un intento per una guerra più ampia.

Si può dire che le stesse “doppie narrazioni” valgono anche per Israele. Netanyahu e il suo governo, da un lato, vengono presentati come un'entità messianica, che persegue un'apocalisse biblica. L'Occidente, invece, sostiene che sta semplicemente perseguendo la propria visione razionale di ciò che è nel vero interesse di Israele, vale a dire una soluzione a due Stati.

Potrebbe essere scomodo dirlo, ma lo zeitgeist “non secolare e non razionalista” di Netanyahu riflette probabilmente una pluralità di opinioni oggi in Israele . In altre parole, che piaccia o no – e quasi tutto il mondo non lo fa – è comunque autentico. È quello che è – e non ha quindi molto senso elaborare politiche strettamente laiche che semplicemente ignorino questa realtà (a meno che non ci sia la volontà di cambiare con la forza quella realtà radicalmente – vale a dire imporre uno stato palestinese con la forza).

La realtà è che in Medio Oriente è in arrivo una prova di forza. E sulla

sua scia – con l'uno o l'altro partito esausto – una corrente politica, o un cambiamento nello spirito del tempo (se Israele dovesse riconsiderare i diritti speciali per un gruppo di popolazione rispetto a un altro che vive su terre condivise ), potrebbe aprire un percorso più produttivo verso un "soluzione", in un modo o nell'altro.

Ancora una volta, l'insistenza su un'ottica laica e materialista invita a una lettura errata del terreno e potrebbe peggiorare le cose (mettendo Israele nella massiccia escalation, sul cui baratro ci troviamo).

Quando Gantz – considerato una possibile e più ragionevole alternativa a Netanyahu chiede elezioni anticipate, lo fa , scrive Roger Alpher su Haaretz , "per rinnovare il contratto tra il popolo e il governo e mobilitarsi per una seconda guerra". di indipendenza. Secondo la nuova visione, Israele è all'inizio di una lunga e sanguinosa guerra per la sopravvivenza".

3/95 "Gantz non è una persona laica; la sua mentalità è religiosa... Quando accusa Netanyahu di portare secondi fini nel "sancta sanctorum", come ha detto lui – cioè considerazioni difensive – sta esprimendo la sua convinzione religiosa nella fede della nazione. Lo Stato è santo, lo Stato prima di ogni altra cosa".

"Le sue divergenze di opinione con Netanyahu stanno offuscando un ampio consenso – tra cui Yair Golan, Bezalel Smotrich, Yair Lapid, Avigdor Lieberman, Naftali Bennett, Yossi Cohen e il partito Likud con o senza Netanyahu – sul fatto che la guerra sia la cosa giusta. Il pubblico israeliano è un eroe a causa della guerra. Dà il meglio di sé durante le guerre: una nazione non ha elevazione spirituale più grande dell'amore per il sacrificio nel "portare la barella", come dicono gli israeliani".

In parole povere, Gantz – come Netanyahu – non appartiene al campo laico e liberale occidentale.

Ed è qui che entra in gioco il meme della "gestione dei doppi standard" di Josep Borrell: possono l'Europa o gli Stati Uniti continuare a tollerare una visione del mondo sionista così "irragionevole", con tutte le sue implicazioni negative per un'egemonia statunitense sempre più instabile?

Ebbene, c'è una certa "razionalità" nella visione di Netanyahu, ma non è radicata nella nostra ontologia meccanicistica.

Forse anche i riferimenti biblici di Netanyahu ad Amalek (il popolo che a

re Saul fu ordinato di annientare) toccano i nervi scossi dell'Occidente: non si supposeva che l'Illuminismo scientifico avesse posto fine a quell'"altra" ontologia? Ricorda all'Occidente i suoi "peccati" coloniali?

Il professor Michael Vlahos, che ha insegnato guerra e strategia alla Johns Hopkins University e al Naval War College degli Stati Uniti, ed è stato direttore del Centro di studi esteri presso il Dipartimento di Stato, sostiene che anche l'America è "una religione" consumata dall'apocalisse eternamente ricorrente, e che la guerra è il suo "rituale di purificazione" :

"I Fondatori – i nostri "creatori" – avevano immaginato più di una nazione... Avevano anche abbozzato l'arco narrativo di un viaggio divinamente eroico, centrando gli Stati Uniti come il culmine (che sarà) della Storia. Questa è la narrazione sacra dell'America. Fin dalla sua fondazione, gli Stati Uniti hanno perseguito, con ardente fervore religioso, una chiamata più alta a redimere l'umanità, punire i malvagi e inaugurare un millennio d'oro sulla terra.

"Mentre Francia, Gran Bretagna, Germania e Russia vagavano per il mondo alla ricerca di nuove colonie e conquiste, l'America è rimasta fermamente fedele alla sua visione unica della missione divina come " Nuovo Israele di Dio ".

"Così, tra tutte le rivoluzioni scatenate dalla Modernità, gli Stati Uniti si dichiarano nella loro stessa scrittura – il pioniere e il pioniere dell'umanità. L'America è la nazione eccezionale – la singolare, la pura di cuore, la battezzatrice e la redentrice di tutti i popoli disprezzati e calpestati: "l'ultima, migliore speranza della terra".

4/95 Il presidente Biden ha pronunciato questo catechismo proprio a West Point il 25 maggio 2024:

"Grazie alle forze armate statunitensi, stiamo facendo ciò che solo l'America può fare in quanto nazione indispensabile... l'unica superpotenza mondiale e la principale democrazia nel mondo: gli Stati Uniti si oppongono ai tiranni" in tutto il mondo: stanno "proteggendo la libertà e apertura".

"Siamo contro un uomo [Putin] che conosco bene da molti anni, un brutale tiranno. Potremmo non – noi – e non lo faremo – non ce ne andremo".

Questo è il catechismo della "Religione Civile Americana"; Il professor Vlahos spiega:

“Agli occhi del mondo, tutto questo può sembrare un rituale di vanità egoistica, eppure la Religione Civile è l'articolo di fede nazionale per gli americani. È la Sacra Scrittura, che prende forma retorica attraverso ciò che gli americani considerano Storia.

“La religione civile americana è indissolubilmente legata alla Riforma, al cristianesimo calvinista e alla sanguinosa storia del protestantesimo, con la narrativa sacra americana modellata e battezzata attraverso il primo e il secondo Grande Risveglio del paese. Sebbene la sua lettura delle Scritture sia diventata secolare nell'era progressista, la religione americana è rimasta ancora legata alle sue radici formative. In effetti, anche la nostra contemporanea “Chiesa di Woke” non può sfuggire ai suoi originali tuberì cristiani calvinisti”.

“Dal 2014, una nuova setta in rapida crescita – “The Church of Woke” – ha cercato di trasformare e possedere pienamente la religione civile americana, per regnare come fede successore. Ironicamente, il fervore della sua evangelizzazione incanala il postmillennialismo del Primo Grande Risveglio, il cui messianismo fu codificato nel Novus Ordo Seclorum (Nuovo Ordine dei Secoli)”.

Qual è il punto qui? Hubert Védrine, ex ministro degli Esteri francese e segretario generale della presidenza francese sotto il presidente Mitterrand, afferma che l'Occidente (vale a dire, abbraccia anche l'Europa) – i “discendenti della cristianità [latina]” – è “consumato nella spirito di proselitismo”.

«Che il “andate ed evangelizzare tutte le nazioni” di San Paolo è diventato “andate e diffondete i diritti umani in tutto il mondo”... E che questo proselitismo è profondamente radicato nel nostro DNA: “Anche i meno religiosi, totalmente atei, hanno ancora questo in mente, [anche se] non sanno da dove viene”.

È questo il nervo scoperto? 'Gli Stati Uniti come il Nuovo Israele' – secondo il professor Vlahos – che non può essere guardato direttamente negli occhi? Eppure se ci guardiamo allo specchio, è questo ciò che vediamo?

“Questa è di gran lunga la questione più profonda e importante che l'Occidente si trova ad affrontare”, afferma Védrine.

5/95 “È capace di “accettare l'alterità – quella che può convivere con gli altri e accettarli per quello che sono... un Occidente che non fa

proselitismo e non è interventista?”, si chiede.

Al che lui ribatte: “Non c'è scelta ”. Assolutamente no -

“Non diventeremo i padroni del 'mondo che verrà'. Quindi siamo costretti a pensare oltre; siamo costretti a immaginare un nuovo rapporto per il futuro tra il mondo occidentale e il famoso Sud del mondo”.

“E cosa succede se non riusciamo ad accettarlo? Allora continueremo a essere emarginati – sempre più tagliati fuori dal resto del mondo – e sempre più disprezzati per il nostro mal riposto senso di superiorità”.

(Novus Ordo Seclorum è latino - "un nuovo ordine dei secoli". La frase è uno dei due motti latini sul retro del Grande Sigillo degli Stati Uniti. L'altro motto - Annuit cœptis - si traduce come "Egli favorisce ( o ha favorito) le nostre imprese").